

STUDIO INTRODUTTIVO

Jacques SCHEPENS

Un colloquio consacrato al tema della «coeducazione» può sembrare ad alcuni un tardivo residuo di un problema ormai passato e risolto, mentre ad altri si presenta come un tema di grandissima importanza e di altissima urgenza. Le cause di queste divergenti opinioni sono probabilmente meno oscure. In alcuni contesti d'Europa tale tipo di educazione è già diventato ormai una prassi generalizzata, mentre in altri ancora si sta cercando, soprattutto in contesto scolastico, a passi rapidi o lenti, la strada verso di essa. Non mancano, infine, contesti nei quali ci si difende con tutti gli argomenti possibili contro la sua introduzione, soprattutto nel campo della scuola.

Non si tratta di dimostrare secondo quali ritmi e con quale intensità nelle diverse nazioni d'Europa si è superato o meno il sistema della separazione nell'educazione (scolastica) o di presentarne la differenziazione secondo tipi, gruppi o ideologie di scuola.¹ L'opzione per la coeducazione scolastica o la formazione in comune dei due sessi non è ancora un fenomeno generalizzato in Europa, anche se da molto tempo il fenomeno della *mixité*, l'essere insieme dei due sessi nella stessa situazione (educativa) è diffuso nella maggioranza di altri contesti a spessore (più o meno) educativo. Laddove, per diversi motivi, non si è potuto realizzare ancora un progetto di coeducazione, esiste spesso la tendenza a favorirla, mentre in ambienti dove da molto tempo si è praticata questa forma, sorgono di nuovo dubbi e domande sul suo valore.²

1. Dalla separazione dei sessi alla coeducazione

Non sembra fortuito il fatto che per molto tempo in tutti i paesi d'Europa i sistemi scolastici e non scolastici privilegiavano l'edu-

¹ Cf M. DE GRANDPRÉ, *La coéducation dans les écoles de 45 pays*, Sherbrooke, Ed. Paulines, 1973.

² Cf, ad esempio, F. ROLLIN, *La mixité à l'école. Premier bilan*, in *Études* t. 367 (1987) 609-621.

cazione attraverso una chiara «separazione dei sessi». Una tale organizzazione della realtà educativa, sotto le sue diverse forme (scuola, movimento giovanile, tempo libero...), rifletteva certe strutture socio-economiche e convinzioni fondamentali presenti in tale tipo di società secondo le quali agli uomini e alle donne venivano attribuiti diversi posti e ruoli stereotipi.

A loro volta, tali convinzioni influivano sui modelli educativi, che dovevano preparare ragazzi e ragazze a inserirsi nel tipo storico di società. Il carattere diverso tra ruolo maschile e femminile era basato prevalentemente su teorie che facevano evidenziare le diversità naturali tra uomo e donna, diversità considerata di tipo fisico, psichico, diversità anche di disposizione naturale e di interessi spontanei. Esse costituivano, nel campo educativo, il fondamento della necessità di diversi contenuti e stili.

La convinzione che lo psichismo di ragazzi e ragazze avesse bisogni, tratti e ritmi di sviluppo diversi, forniva un ulteriore argomento per una separazione dei sessi. Infine, tale tipo di educazione non di rado era promosso da certe considerazioni di tipo religioso-morale. I rapporti tra i sessi, soprattutto all'età adolescenziale, erano spesso giudicati in un'ottica di morale sessuale dominata dalla paura e da un senso di peccato sproporzionato. La separazione dei sessi sembrava in questo contesto la strada più sicura per evitare «i pericoli».

Nella storia recente tutte queste convinzioni sono state oggetto di discussione e di confronto. Inoltre, senza aspettare risposte decisive alle nuove domande, si è passato, tanto nella scuola pubblica quanto in quella privata, a forme variegata di coeducazione. Nuove opinioni, teorie e ideologie sono nate sul rapporto tra i sessi. Nel contesto di crescente *mixité*, si è spesso passati rapidamente, e quasi in maniera evidente, alla coeducazione, in forma più o meno consapevole e organizzata. Non sono mancate motivazioni e considerazioni teoriche per giustificare l'introduzione più o meno rapida di tale prassi. Esse si riferiscono maggiormente a diversi aspetti, tra i quali: una nuova visione sull'essere uomo e donna,³ sul loro rispettivo posto nella società e sulle loro relazioni reciproche. Tali punti riflettono in parte nuovi temi presentati dall'antro-

³ Per uno studio complessivo della problematica, cf, ad esempio, *La différence des sexes*, numero speciale della rivista *Lumière et Vie* 194 = t. 38 (1989).

pologia di tipo filosofico-culturale e anche cristiano. Tale approccio costituisce il *first principle* di molti discorsi, anche tra loro diversi, sulla coeducazione.

Separazione dei sessi, *mixité* e coeducazione si iscrivono sempre in una storia fattuale e in un complesso di idee. La relazione di F. Desramaut deve essere situata nel quadro appena indicato. Essa presenta la storia e il movimento di idee che hanno modificato i rapporti sociali nonché le relative conseguenze, soprattutto nel campo della scuola. Il suo contributo porta il titolo: *Dalla separazione dei sessi alla coeducazione scolastica. Dati, cause e conseguenze di una evoluzione*. Alla sua relazione si agganciano due comunicazioni. R. Alberdi presenta alcuni aspetti della problematica studiata nella tradizione salesiana come risulta dalla sua lettura dei testi di carattere ufficiale della storia salesiana. Il suo contributo s'intitola: *La separazione fra i sessi e la coeducazione nella tradizione salesiana*. Nello stesso ambito storico va collocato il contributo di M. Borsi, *La relazione di don Bosco con le donne tra stereotipi e originalità. Analisi del carteggio epistolare*. Da parte sua F. Domínguez presenta i risultati dell'analisi di una prassi attuale concreta di coeducazione e/o di separazione in un contesto salesiano iberico con la sua comunicazione intitolata appunto: *La scuola mista nei collegi salesiani della Spagna*.

2. Coeducazione e antropologia moderna

I diversi discorsi odierni in favore della coeducazione sembrano implicitamente o esplicitamente riferirsi ad una rappresentazione dell'uomo stimato ideale. Essa si riassume nelle tre convinzioni seguenti.

1) Anzitutto si sottolinea chiaramente *l'uguaglianza tra uomo e donna*. La coeducazione parte da questa convinzione fondamentale e intende contribuire alla sua realizzazione. Essa tende a salvaguardare diritti e possibilità uguali per i sessi, sia a livello teorico, ma soprattutto nella vita concreta. Il sesso femminile che si considera il gruppo più danneggiato o meno tutelato, difende ed esige la ripartizione dei posti di lavoro e delle responsabilità sulla base delle capacità reali di ogni persona. L'educazione in genere, ma soprattutto la coeducazione, che offre una migliore occasione per liberarsi da tenaci pregiudizi plurisecolari, è stimata adatta a rag-

giungere questo ideale. Generalmente non si tratta di negare le diversità tra i sessi ma di distruggere un certo numero di *a priori* che sono stati causa di innumerevoli situazioni ingiuste e di predominio maschile sul piano dei diritti, dei compiti, delle *chances* e delle responsabilità. Una autentica coeducazione dovrebbe smascherare tali meccanismi e assicurare a tutti i livelli una uguale libertà nella costruzione del progetto di vita secondo le disposizioni naturali e le possibilità personali.

2) Un secondo aspetto della rappresentazione o concezione dell'uomo si riferisce all'*identità specifica dell'uomo e della donna*. Se è vero che l'educazione tende alla costruzione dell'identità personale di ogni essere umano, indipendentemente dal sesso, essa deve nello stesso momento anche tener presente l'identità specifica sessuale degli educandi. La dimensione sessuale è una dimensione basilare dell'essere umano, presente in tutte le espressioni umane. Senza negare i problemi che possono esistere in questo campo, non sembra temerario affermare che certi tratti sembrano presentarsi più chiaramente nel sesso maschile che nel femminile e viceversa. La maggioranza di essi risultano prodotti da influssi sociali e culturali, mentre alcuni sembrano più o meno legati alla «natura» del sesso. Le differenze concrete sono generalmente il risultato dei diversi fattori. La constatazione di tratti specifici pone il problema di una educazione specifica o meno: suppongono i tratti specifici dei sessi anche un approccio educativo-didattico specifico? Senza negare l'esistenza di tratti specifici dei sessi, i fautori della coeducazione difendono una linea in cui tutti gli educandi siano ugualmente a contatto con la più larga gamma di dimensioni, qualità e tipi della personalità umana. Con il suo contributo «femminile» e «maschile» la coeducazione deve creare un maggior equilibrio. Altri invece richiamano ad una certa cautela, convinti che una *mixité* senza limiti non contribuisce allo sviluppo dell'identità.

3) Un terzo problema è legato ai *rapporti tra uomo e donna*. Nel passato, per motivi diversi, si sottolineava soprattutto il carattere complementare dei ruoli specifici (padre, madre...). Certe immagini stereotipe o idealizzate, dell'essere uomo e donna non favorivano relazioni aperte. Oggi invece si valorizza nei rapporti tra i sessi soprattutto la dimensione della persona. Con la loro identità i sessi si incontrano in una molteplicità di situazioni e di ruoli.

La coeducazione, in questo senso, deve contribuire alla formazione delle capacità relazionali della persona. Essa distruggerà anche le immagini stereotipe e idealizzate dell'«altro sesso» e contribuirà effettivamente alla costruzione di personalità autentiche. In questo contesto va collocato il contributo di E. Rosanna: *Reciprocità uomo/donna. Indicazioni per un'analisi sociologica della situazione in vista della coeducazione*.

Aggiungiamo ancora che una rilettura del messaggio cristiano ha fornito ulteriori argomenti per sottolineare l'uguaglianza fondamentale di tutti gli uomini. Gli studi biblici e quelli di tipo femminista hanno sottolineato lo statuto della donna nell'atteggiamento di Gesù e della Chiesa primitiva. Si è abbandonata, almeno teoricamente, la posizione secondo la quale Pio XI, nella sua enciclica *Divini illius Magistri* (1929)⁴ condannava la coeducazione.⁵

3. Divenire uomo e donna

L'antropologia presenta un'immagine ideale, raggiungibile attraverso i processi educativi della coeducazione. La sua realizzazione suppone la conoscenza dei problemi e dei mezzi specifici dei diversi ambienti educativi. L'attenzione si rivolge, in questo contesto e in primo luogo, a problemi legati prevalentemente alla dimensione corporale, personale e relazionale, che interferisce nella costruzione dell'identità personale e nei rapporti con gli altri. A questo si aggiunge il processo di crescita e di maturazione con i tratti specifici nel campo cognitivo, affettivo e sociale.

1) Nella costruzione della personalità *l'esistenza corporea* ha un ruolo molto importante. Pur essendo compito di ogni tipo di educazione, questo punto sembra coinvolgere in maniera specifica la coeducazione.⁶ Giacché nella crescita personale e relazionale il corpo gioca un ruolo centrale, gli educatori stessi devono rendersi

⁴ Inizialmente l'enciclica era intitolata *Rappresentanti in terra*, prese il nome che ora conosciamo in AAS XXII/2 (febr. 1930) 49-86.

⁵ Tra i numerosi studi pubblicati a proposito segnaliamo: J. BURRI, «*Als Mann und Frau schuf er sie*». *Differenz der Geschlechter aus moral und praktisch-theologischer Sicht*, Zürich-Einsiedeln-Köln, Benzinger Verlag, 1977; J.M. AUBERT, *L'exil féminin. Antiféminisme et christianisme*, Paris, Cerf, 1988.

⁶ Cf E. DESSERPRIT, *Éducation affective et appropriation du corps*, in *Humanités chrétiennes* 20 (1976-1977) 57-70.

conto dell'importanza della loro esperienza corporea personale nonché di quella dei giovani. L'educazione in questo campo coinvolge tutti i tempi e gli spazi del processo formativo e sbocca nell'esperienza corporea integrata nella persona come uomo e come donna. In questo campo alcuni punti sembrano oggi richiedere una maggiore attenzione. Nell'esperienza corporea non dovrebbero prevalere certi schemi, identificati come comportamenti specifici di ragazzi o ragazze, ma l'esperienza corporea del giovane concreto. La dimensione corporea è esperienza totale della persona ad ogni livello della crescita e in ogni fase della vita. Il corpo infine è linguaggio multiforme e differenziato tra aggressività e amorevolezza, tra difesa e suscettibilità. L'educazione deve prestare attenzione alla comunicazione psichica e corporea. La coeducazione, secondo i suoi fautori, possiede in questo campo un vantaggio considerevole.

2) L'esperienza corporea integrata suppone il rispetto del *ritmo personale della maturazione* di ogni giovane. Ritmi di crescita diversi caratterizzano gli individui ma anche i sessi. Questo vale soprattutto per il livello di maturazione raggiunto da ragazzi e ragazze alla soglia dell'età adolescenziale. La conoscenza dei ritmi di maturazione differenziati non è un lusso per chi desidera accompagnare i giovani. L'immagine e la stima di sé e da parte degli altri sono legate strettamente all'esperienza dell'immagine del proprio corpo. Anche la maturazione psico-sociale pone i suoi problemi specifici.

3) Un punto delicato riguarda le eventuali *differenze tra ragazzi e ragazze nel campo cognitivo, affettivo e sociale*. Nonostante il carattere complesso della misurazione di tali differenze e della interpretazione dei risultati ottenuti, le ricerche scientifiche convergono maggiormente nell'indicare un certo numero di differenze tra i sessi. Esiste un cosiddetto nucleo duro di differenze che riguardano la capacità linguistica, matematica, l'idoneità per le abilità visuale-spaziali e il carattere aggressivo. Altri aspetti frequentemente citati invece dimostrano avere un debole fondamento scientifico, pur essendo spesso presentati come dati di differenza tra i sessi. Essi riguardano la sociabilità (l'apertura per i rapporti sociali), il carattere influenzabile («suggestibility»), la stima di sé, la capacità per i compiti associativi e ripetitivi e la motivazione («moti-

vation à l'accomplissement»). In un terzo campo i risultati scientifici sono piuttosto scarsi e poco convergenti. Essi toccano aspetti quali il carattere timido, quello passivo e attivo, le capacità competitive e la tendenza di dominazione.⁷ Un certo numero delle problematiche elencate vengono trattate, da un punto di vista psicologico, nel testo di P. Del Core: *Aspetti psicologici della coeducazione*.

I tre aspetti, che abbiamo elencati nel processo del divenire uomo e donna, ci confrontano piuttosto con aspetti problematici che toccano ogni tipo di educazione. Nell'affrontare questi problemi, i fautori della coeducazione stimano avere una strada che conduce più sicuramente a risultati positivi. Ma la loro opinione viene ancora attaccata dagli oppositori della coeducazione.

4. La coeducazione nella sua dimensione strettamente educativa

Le considerazioni precedenti conducono agli aspetti specificamente educativi della coeducazione. Non esiste in questo campo un ricettario con indicazioni precise. La strada è continuamente da cercare e da fare. Ma anche qui lo stesso vale per gli altri tipi di educazione, come quella della separazione dei sessi.

Gli ambienti educativi che hanno già fatto l'esperienza della coeducazione, affermano che essa costituisce generalmente un arricchimento per tutti. Anche la coeducazione rimane un compito, qualche cosa da realizzare e mai assicurato automaticamente, per il semplice fatto della *mixité*. Nel contesto della società moderna, che sfrutta al massimo l'erotizzazione, la stessa *mixité* può anche problematizzare la coeducazione ben pensata e organizzata. Le situazioni di promiscuità non banalizzano e ostacolano l'affermazione delle identità rispettive ma rendono impossibile lo sviluppo della dimensione erotica nella sua profondità e nella sua delicatezza.⁸ Il contributo di R. Mion, *L'immaginario giovanile nelle relazioni tra i sessi*, offre diversi elementi interessanti per misurare il problema nella società occidentale di oggi.

⁷ Cf E. MACCOBY-C. JACKLIN, *The psychology of sex differences*, Stanford, University Press, 1975; J. BLOCK, *Debatable conclusions about sex differences*, in *Contemporary Psychology* 21 (1976) 517-522.

⁸ Cf W. BARTOLOMÄUS, *Unterwegs zum lieben. Erfahrungsfelder der Sexualität*, München, Kösel, 1988.

Sarebbe da verificare il numero di istituzioni educative, più particolarmente le scuole, che hanno fatto il trapasso tra separazione dei sessi e coeducazione per motivi o considerazioni prevalentemente educativi. Molte volte il mantenimento del numero degli allievi o delle classi e, dunque, problemi di occupazione dei docenti hanno retto la scelta della scuola mista. La volontà di continuare in tutti i tempi nella scuola il sistema di coeducazione iniziato nella elementare, l'offerta più ricca dei diversi tipi di scuola per tutti i giovani, indipendentemente dal sesso, sono motivi a taglio maggiormente educativo.

Molte volte la scelta stessa per la struttura della coeducazione rende i responsabili consapevoli del processo educativo che necessariamente deve accompagnare la semplice *mixité*. Molte istituzioni preparano ormai *ante factum*, attraverso un comune processo di riflessione sulla visione globale, sugli obiettivi, sui metodi, sui mezzi, il consenso globale necessario per la realizzazione della coeducazione. La scuola, inoltre, deve porsi il problema del valore, dei limiti e dell'applicazione differenziata della co-istruzione, dei rapporti e della differenza tra co-istruzione e coeducazione. Una vera coeducazione trascende le strutture che garantiscono la co-istruzione o i semplici discorsi sulle relazioni uomo-donna: essa caratterizza l'essere insieme e la vita quotidiana a tutti i livelli. C. Barberi presenta con il suo contributo, *Natura, finalità e criteri della coeducazione oggi* il complesso degli aspetti educativi propriamente detti.

Tutto questo non si realizza adeguatamente senza l'elaborazione necessaria di strutture e di provvedimenti infrastrutturali. Una istituzione burocratica, prevalentemente gerarchica o paternalistica, offre meno possibilità e occasioni che favoriscono l'aspetto relazionale. Coeducazione d'altronde non significa assenza totale di separazione dei sessi. L'esperienza insegna il valore positivo e la necessità di spazi misti e di attività separate.

Un problema speciale riguarda il corpo docente ed educativo. Generalmente il carattere «misto» del corpo docente ed educativo precede (e prepara) quello dei giovani. Oltre alla ripartizione dei compiti, si è constatato quanto sia importante la preparazione e la formazione permanente dei docenti. Questa preparazione riguarda innumerevoli aspetti di tipo diverso. Al livello più profondo stanno gli educatori e i docenti con i loro atteggiamenti, la loro sensi-

bilità e i loro limiti personali, favorevoli o meno per la scelta della coeducazione. Inserirsi in un contesto educativo coinvolge la personalità intera con la sua storia personale. Se tale affermazione vale per tutti, essa ha la sua configurazione specifica per le persone consacrate e con la scelta del celibato, soprattutto nel contesto del sistema educativo salesiano. X. Thévenot ne approfondisce la problematica nel suo contributo: *Vita religiosa salesiana e coeducazione*.

Accanto a questa preparazione «lontana», si impone anche quella più immediata. A questo livello la preparazione tocca gli aspetti generali della coeducazione e più particolarmente quelli dell'insegnante che si rivolge ai giovani in un contesto specificamente scolastico. Si pone il problema della capacità degli educatori di accompagnare i giovani nel processo della coeducazione. Oltre a una visione generale (esaminata precedentemente) offerta a tutti, sembra necessario uno scambio di vedute sulla coeducazione che possa favorire un consenso di tutti, una conoscenza della psicologia evolutiva, conoscenza pratica della dinamica di gruppo dell'accompagnamento educativo di giovani e di gruppi, dei pregiudizi inconsci che possono bloccare la comunicazione in un contesto misto.

5. Conclusione

Il presente volume tratta una materia delicata. Come ogni atto educativo la coeducazione è un compito da realizzare, mai evidente né garantito. Anche recentemente ci sono state voci che invitano a una riflessione rinnovata. Basta riferirsi a certi dubbi espressi dal noto psicologo francese T. Anatrella nei confronti di una reale possibilità della coeducazione nella società europea di oggi⁹ o, an-

⁹ «La différenciation sexuelle est difficile à effectuer dans le contexte socio-culturel de l'époque. Les images masculines et féminines sont brouillées et la mixité n'a pas contribué à améliorer les relations entre les hommes et les femmes. Bien au contraire. Nous avons vu que la mode unisexe et celle de l'androgynie viennent confirmer un certain déni de la différence sexuelle au bénéfice de l'égalité d'un sexe unique. Il serait souhaitable de remettre en question une certaine forme de mixité dans la mesure où elle n'aide pas à la découverte de l'altérité, mais se réduit simplement à gérer une relation de camaraderie entre garçons et filles...». Cf T. ANATRELLA, *Interminables adolescences. Les 12-20 ans, puberté, adolescence, postadolescence. «Une société adoléscentrique»*, Collection Éthique et Société, Paris, Cerf-Cujas, 1988, pp. 118-119; ID., *L'acquisition de l'identité sexuelle à l'adolescence*,

cora meglio, all'orientamento realistico che egli ne indica. Da un altro punto di vista sarà necessario prendere sul serio le reticenze delle «speranze deluse» di una coeducazione fatta. Basta vedere certi titoli di articoli di riviste, che sembrano di nuovo interessarsi al tema in proposito, per rendersi conto che la coeducazione, una volta rivendicata come mezzo di emancipazione della donna, è considerata oggi, soprattutto nel mondo femminile, come fattore di oppressione.¹⁰ Pertanto non deve stupire una relativizzazione di certe nuove forme di coeducazione. Questo fenomeno ci sembra che possa rendere particolarmente attuali le domande che sono alla radice di questa stessa pubblicazione: la *mixité* o la coeducazione in quanto tale è davvero l'unica strada da percorrere? È, soprattutto senza un adeguato supporto educativo-formativo, adatta a preparare i giovani alla vita? Le pagine che seguono rappresentano il contributo serio e responsabile che i Colloqui Internazionali sulla Vita Salesiana hanno inteso dare a tali interrogativi.

in *Le Supplément* n. 151 (1984) 123-132; ID., *Mixité et affectivités juvéniles*, in *Études* t. 368 (1988) 759-771.

¹⁰ Ci limitiamo a citare alcuni esempi: *Mädchen verlieren - Jungen gewinnen in koedukativen Schulen*, in *Katholische Bildung* 89 (1988) 179-181; M. EMMERICH, *Für eine reformierte Koedukation. Umschau*, in *Katholische Bildung* 89 (1988) 619-621; E. SCHMITZ, *Koedukation: macht die Mädchen dumm*, in *Katholische Bildung* 88 (1987) 691-693; M.T. PÜTZ-BÖCKEM, *Koedukation: ein Hindernis für Emanzipation. Perspektiven einer Mädchen- und Frauenarbeit in Jugendverbänden*, in *Jugend und Kirche* 24 (1990-1991) 2-6.